

LA STORIA

Napoli, la biblioteca salvata dai ragazzi

● **Chiusa per spending review, resiste grazie agli studenti** CIMINO A PAG. 15

Mancano i fondi, la «BraU» vive grazie agli studenti

● **La biblioteca di Napoli chiusa per spending review** ● **I ragazzi fanno turni fino a notte**

LUCIANA CIMINO
ROMA

È una delle biblioteche più note di Napoli. 300mila volumi, palazzo Sant'Antonello in piazza Bellini, la BraU (Biblioteca di Ricerca Umanistica) dell'Università Federico II era uno dei vanti della città. Ma a causa dei tagli all'istruzione il centro partenopeo rischia di non assolvere più alla sua funzione. Da gennaio 2013 l'orario di accesso è stato ridotto fino alle 14.45. Non ci sono soldi per il personale necessario e il blocco del turn over imposto dall'ex Ministro all'Istruzione Maristella Gelmini impedisce di sostituire gli addetti che sono andati in pensione.

Non solo: sempre causa mancanza di fondi il catalogo non è aggiornato dal 2008. Da allora la BraU non compra più riviste specializzate, libri, periodici. «Ma a chi è utile una biblioteca così? Non ai ricercatori, che la mattina lavorano in Ateneo, non agli studenti che hanno lezione, non ai lavoratori che hanno almeno metà giornata occupata. È in atto una «dismissione, per fare ricerca e per studiare c'è bisogno dell'orario pomeridiano», dice Rita, studentessa di 24 anni. Così gli studenti della Federico II si sono mobilitati. Hanno prima lanciato una petizione, «Io Studio Fuori Orario», poi hanno deciso di rimanere in biblioteca e di

fare i turni per riaprirla agli utenti. «Ma non chiamatela occupazione, non è "occupare" bensì tenere aperto un servizio». Uno striscione all'ingresso avvisa «BraU in agitazione, aperti fino alle 19». Ogni lunedì assemblea di gestione con i collettivi cittadini e universitari che hanno aderito. «Questa è la conseguenza dei continui tagli all'istruzione pubblica - dice il sindacato degli studenti Link di Napoli, che fa parte dell'assemblea - la chiusura anticipata è il primo passo verso la chiusura della struttura ma vogliamo anche riaccendere l'attenzione sul problema biblioteche. A fronte di continui aumenti delle tasse universitarie riceviamo sempre meno servizi e in tempi di crisi la consultazione dei testi è fondamentale per i giovani e per mantenere viva la cultura».

Il Rettore Massimo Marelli dopo la prima settimana di mobilitazione ha ripristinato provvisoriamente l'apertura fino alle ore 16.45, ma solo per febbraio, «con i tagli dell'FFO (il fondo di finanziamento ordinario per l'università, ndr) è già difficile pagare gli stipendi dei dipendenti, non ne restano per gli studenti» dicono dalla Federico II. Di più insomma non si può. L'assemblea ha però trovato l'offerta inadeguata e ha rilanciato, aprendo alla consultazione pure il piano superiore. «Facciamo i turni per controllare che non spariscono i libri, stiamo at-

tentissimi perché la salvaguardia dei volumi è per primo nostro interesse», spiega Rita di Link. Gli studenti chiedono alle istituzioni l'estensione dell'orario ma anche l'aggiornamento del patrimonio librario e delle risorse digitali e personale qualificato per la catalogazione e l'orientamento ai lettori. E avvertono: «nessuna proposta che vada a ledere le condizioni dei lavoratori della BraU sarà presa in considerazione».

Intanto lanciano un presidio sotto il rettorato per il 7 febbraio. «Una soluzione deve essere trovata, rifiutiamo la continua svalutazione del diritto allo studio, la relegazione delle esigenze degli studenti all'ultimo posto nelle priorità delle istituzioni accademiche, il blocco del turn-over. Chiediamo che venga dichiarata l'emergenzialità di questa situazione con conseguente deroga alla legge e assunzioni».

